

A CHE COSA SERVE UNA PARROCCHIA?

Riportiamo l'omelia pronunciata da don Davide Fiocco durante la Messa della Solennità di S. Giovanni Battista. Rappresenta una salutare riflessione per tutti sul nostro modo di vivere la fede e sul tipo di appartenenza alla comunità parrocchiale. E quanto detto qui per la parrocchia di Canale vale anche per la parrocchia sorella di Vallada.

Correva l'anno di grazia 1458. Il 3 settembre di quell'anno la nostra Pieve iniziava il suo cammino, di cui abbiamo avuto un autorevole saggio nel volume curato da Loris Serafini e Flavio Vizzuti. Oggi osservo questi cinque secoli e mezzo di storia e, mentre penso a questo *mio* paese, avverto un sano orgoglio montanaro. La sua storia è segnata da uomini grandi, che non occorre nemmeno citare: un papa, tre vescovi, due cause di canonizzazione, e poi artisti, poeti, uomini che hanno avuto il coraggio di scelte illuminate, che hanno tenuto alto il prestigio di un borgo di montagna, altrimenti destinato alla penombra.

Però mi prende anche un brivido: quel testimone di storia civica e cristiana ora è nelle nostre mani. E noi che cosa ne faremo? E subito un'altra domanda analoga si accoda: questi 550 anni di storia della parrocchia a che cosa servono?

Non è inutile ravvivare nella coscienza la ragion d'essere, lo scopo di questa secolare presenza. Perché proprio sulla missione della Chiesa talvolta non c'è chiarezza: a che cosa serve una parrocchia? A che cosa serve *questa* parrocchia? Troppe volte essa viene considerata come il "supermercato del sacro", dai cui scaffali si preleva il servizio del momento, la benedizione dei passaggi della vita: il battesimo, poi la cresima, poi il matrimonio e infine il funerale. Oppure alla parrocchia viene chiesto di essere "animatrice": è apprezzata se

educa le giovani generazioni, se trasmette loro i valori del vivere, se trattiene la gioventù (ma molto spesso la gioventù ha di meglio...). Sul parroco in modo particolare è scaricata la responsabilità di essere premuroso con gli anziani, gli ammalati... E avanti così!

Lasciamo che su queste pretese si edificano le antiche parole di Isaia che la liturgia della Chiesa ha riservato per la festa di san Giovanni: «*È troppo poco che tu sia...*» (Is 49,6). È troppo poco se la comunità cristiana di Canale d'Agordo deve solo benedire, mantenere tradizioni, creare identità culturale. È troppo poco, perché la sua funzione si ridurrebbe a quello di un museo, o a un supermercato di sacramenti.

Eppure questa è la "religione civile" che – a livello nazionale – viene apprezzata da diversi politici; i quali ammiccano i prelati e li infiammano quando li vedono inalberati sui temi dell'identità o contro lo spettro del relativismo.

Certo, quei pulpiti mediatici danno visibilità, permettono di "farsi sentire"... Ma intanto esasperano gli estremismi: infatti in questo momento gli estremismi sembrano prevalere, a danno di quello stile di mediazione cui ci aveva abituato un'altra stagione della vita italiana e forse anche paesana.

Magari potessimo e sapessimo usare la stessa forza per parlare della risurrezione

di Gesù Cristo, della misericordia di Dio Padre, della speranza riposta in Lui, della preghiera, e soprattutto di Lui...!

Sul finire degli anni '50, un grande prete, don Lorenzo Milani (ricorre il 40.mo della morte), scriveva: «per un prete, quale tragedia più grossa di questa potrà mai venire? Essere liberi, avere in mano sacramenti, Camera e Senato, stampa, radio, campanili, pulpiti e scuola... e raccogliere il bel frutto di... aver la chiesa vuota». Sicché questa parrocchia che benedice, educa, mantiene tradizioni... non basta: *è troppo poco, comunità cristiana, che tu sia solo quest.*

È anche vero però che quando una parrocchia tenta qualcosa di nuovo, una nuova proposta, gli immancabili custodi dello *status quo* intonano la loro antifona: «si è sempre fatto così...». Lo avevano detto anche a don Antonio Della Lùcia, che – a quel che dicono – si adirò e lo scrisse: «Va certo che se un briciolino di tempo mi avanza, di buon grado lo spendo, nel poco che valgo, a sbugiardare e distruggere quel: *si è sempre fatto così...*».

Era capitato anche ad Elisabetta e Zaccharia: per il loro neonato proposero un nome inatteso (Giovanni, *Dio è grazia...*). Subito si levarono le voci dei benpensanti: «Non c'è nessuno nella parentela che si chiami così»... il suo nome dovrebbe essere quello sancito dalla tradizione... E così ritorniamo al museo: custodire le tradizioni, le

abitudini, i valori... Ma Elisabetta aveva sperimentato come Dio sapesse riservare sorprese, perfino una gravidanza sulla soglia della menopausa. Lo sapeva anche Zaccharia, perché non ci aveva subito creduto ed era stato condannato al mutismo.

Torniamo alla nostra domanda: a che

cosa servono le parrocchie in valle del Biois, e questa in valle di Gares? Proprio a fare quello che ha fatto il Battista: essere precursore, apripista perché questa nostra gente incontri Gesù, Cristo risorto, Cristo vivo: non un eroe del passato, ma un vivente, presente, intrigante forse... significativo compagno dell'esistenza.

«*Che sarà mai di questo bambino?*», si chiesero con timore nella regione montuosa della Giudea. «*Che sarà mai di questa Pieve?*», si sono forse chiesti sulla piazza di Canale, 549 anni fa. Ce lo possiamo chiedere, ce lo dobbiamo chiedere anche noi: *che sarà mai di questa parrocchia?* Una domanda che diventa responsabilità, ma non solo del parroco: infatti bastano due conti sull'età dei preti bellunesi, per rendersi conto che il privilegio di un prete stabile non durerà.

E allora io mi dirò: io voglio essere come il Battista. Un precursore per i miei figli, per i miei amici, per chiunque mi conosca di un vero incontro con Gesù. Mi sta a cuore che lui sia cercato, desiderato, conosciuto, amato, pregato in questa terra benedetta da Dio.



A PROPOSITO DI FAMIGLIA

È giunta alla redazione de “Il Celentone” la lettera che pubblichiamo. Contiene molte affermazioni sulla realtà e sui problemi della famiglia italiana. Anche noi vorremmo augurarci che chi ha il dovere faccia una politica seria a favore della famiglia normale. Se è vero, come crediamo, che la famiglia è la cellula base della società, bisogna in tutti i modi aiutarla ad essere ciò che è. Incominciando anche dal basso, a trovarsi insieme tra famiglie per riflettere e ricercare insieme le possibilità per una migliore qualità della vita familiare anche nei nostri paesi.

Da qualche tempo sto seguendo alla finestra i tanti problemi che affliggono questo “Bel Paese” che si chiama Italia. Problemi seri, importanti con cui si deve fare i conti tutti i giorni.

Si è fatto un gran parlare, a proposito ed a sproposito, di varie forme di convivenza che si vuole a tutti i costi equiparare alla famiglia.

Ma, fra le tante domande che mi faccio, mi chiedo chi oggi stia pensando a legiferare seriamente a favore delle famiglie normali. Ho sentito, in dibattiti accesi, illustri politici e statisti italiani gonfiarsi la bocca con il termine di famiglia, tutti pensano e parlano della famiglia come uno dei fondamenti cardine su cui si basa una società sana e moderna, ma poi guardando bene, il nostro paese è uno dei pochi in Europa che per la famiglia dal dopo guerra ad oggi ha legiferato poco e male. E’ ormai diventato un luogo comune dire che per una coppia avere un figlio è un lusso, in quanto ci sono pochi servizi a supporto della famiglia e quei pochi costano cari.

Paesi europei molto più laici del nostro, come i Paesi Bassi e la Francia, da anni stanno portando avanti progetti e leggi a sostegno delle famiglie e tante volte, sulle spiagge italiane ci imbattiamo in famiglie provenienti da questi paesi che hanno al se-

guito tre o quattro figli: per noi Italiani sembrano provenire da altri pianeti, tanto è strano che ci siano ancora famiglie che possono permettersi un simile “lusso”.

Uno dei problemi principali, di questa società “malata” che genera frutti acerbi e marci, la cui massima espressione è rappresentato dalle giovani generazioni (i nostri figli) bravi, educati, puliti ai nostri occhi ma sciacalli e lupi quando stanno in branco, è certamente dettata dal bisogno di una economia opulenta e sfrenata che ormai determina la vita stessa delle famiglie. Una rincorsa verso il consumismo, alla ricerca di un qualcosa che ci appaga: il comprare, l’aver sempre qualcosa di nuovo, di bello di importante che ci faccia stare bene noi e allo stesso tempo si possa esibire e mostrare agli altri.

Per fare questo ci vogliono soldi, quattrini e allora ecco che papà e mamma si dannano la vita e l’esistenza per guadagnare sempre di più, per avere la macchina nuova, il cellulare moderno, il video gioco da regalare ai bambini. Una vita esasperata, frenetica che tralascia la cosa fondamentale che è l’educazione e l’amore per i nostri figli. Valori che si impartiscono attraverso una metodologia costante, che deve crescere con il bambino e che necessita della presenza costante di almeno un genitore.

Io ho avuto la fortuna di aver trascorso la mia infanzia e adolescenza con la mamma, il papà faceva l'emigrante e lo vedevo raramente, ma la mamma per me era un punto di riferimento importante. Cosa questa che io non potrò dare ai miei figli in quanto che, per garantire loro un livello di vita adeguato, ho la necessità che anche mia moglie lavori.

Mio padre con il suo stipendio è riuscito a far studiare tre figli, mantenersi la moglie a casa e farsi una casa di quattro piani, cosa questa che oggi possono permettersi in pochi, eppure mio padre era un semplice operaio ed è passato solo qualche decennio da allora. Tra le varie istituzioni che avevano pensato per facilitare la donna che lavora con figli è stata l'introduzione del Part Time, ovvero lavorare solo mezza giornata. Ma in questa società, la produzione e l'economia (i schèi) hanno la meglio su tutto, così anche la nostra fabbrica leader in tutto il mondo per la produzione di montature ottiche ha pensato bene di introdurre e concedere alle donne il Part-Time a tur-

ni. Ovvero due giornate intere alla settimana dalle ore 6 alle 14 e tre giornate della settimana successiva dalle 14 alle 22.

È lecito pensare come una mamma con prole piccola, potrà essere al lavoro alle sei del mattino se non ha qualcuno che gli accudisce i figli fino all'orario di apertura degli asili. Ma questi certamente sono problemi che ognuno deve risolvere per conto proprio, perché gli unici obiettivi di questa società sono: il profitto, i soldi, l'aver sempre di più. Noi certo siamo la società e noi quindi siamo la colpa di questi mali, ma non dimentichiamoci che qualcuno ha comunque dato e impartito le direttive, attraverso scelte politiche ben definite perché questa società assumesse i connotati che ha assunto.

E certamente, tutti noi dobbiamo assumerci le nostre colpe. Tutti e nel calderone ci metterei pure la Chiesa, si proprio la Chiesa, quella con la C maiuscola che non è stata capace di imporsi, di indirizzare, di consigliare i tanti Governi di ispirazione cattolica, che si sono succeduti alla guida



di questo “Bel Paese”, perché producesse una azione legislativa a supporto della famiglia o che agevolassero la costituzione di nuove. Manca una politica adeguata per la casa, uno dei fattori che ha determinato una crisi nella formazione di nuove famiglie. Le case in affitto sono poche e quelle poche costano care. Chi vuole comperarsi 100 metri quadrati (80 calpestabili) almeno qui in valle del Biois, con uno stipendio normale deve lavorare quasi una vita.

Se guardo la mia busta paga, tra le varie voci leggo: assegni famigliari 28 euro, (grazie per l’interessamento e la generosità). Ecco il mio stato d’animo davanti ad

un Paese che continua a stupirsi e porsi interrogativi sui malesseri che affliggono i giovani e i fenomeni comportamentali che a questi sono legati (stupri di branco - pornodive a 14 anni- esibizionismo via internet) e non si accorge che non riesce e non vuole investire, né in denaro né in leggi, sul futuro di questo paese che sono i giovani e le famiglie.

Lettera firmata

Sarebbe interessante prendere spunto da quanto detto nella lettera per aprire un dibattito sulla famiglia ed i suoi problemi, un dibattito cui saremo lieti di dare voce su queste pagine.

GITA A GARDALAND di FINE ANNO SCOLASTICO E CATECHISTICO



Domenica 27 maggio, sotto un insperato sole, ci è stata regalata una splendida giornata di svago a Gardaland. Eravamo in 52, di tutte le età e di tutte le misure. In questa foto ci vedete stanchi, ma felici all’uscita del parco assieme al nostro autista di fiducia Pedy.

“Le chiese dell’antica Pieve di san Giovanni Battista nella Valle del Biois. Documenti di storia e d’arte”

di Loris Serafini e Flavio Vizzutti

Sabato 23 giugno è stato presentato nella chiesa della Pieve di Canale d’Agordo un nuovo volume di Loris Serafini e Flavio Vizzutti dal titolo: “*Le chiese dell’antica Pieve di San Giovanni Battista nella Valle del Biois. Documenti di storia e d’arte*”. Si tratta di uno studio portato a termine dopo anni di ricerca che coniuga la ricostruzione storica desunta dagli innumerevoli ed inediti documenti d’archivio – curata da Loris Serafini – e lo studio delle molte opere d’arte presenti nelle 21 chiese e oratori della Valle del Biois, l’antica Pieve di Canale d’Agordo, condotto da Flavio Vizzutti.

Tra le diverse appendici vi è pure una corposa raccolta di canti patriarchini, effettuata sul territorio dallo stesso Serafini e curata musicalmente da Andrea Fiocco.

L’opera ha una presentazione del vescovo di Belluno-Feltre mons. Giuseppe Andrich, che ha vissuto la sua infanzia nella stessa Pieve che ha dato i natali a Giovanni Paolo I. Il volume – proposto alle comunità parrocchiali della Valle del Biois dai due autori – è edito a cura delle quattro parrocchie che componevano l’antica Pieve,

ossia Canale d’Agordo, Falcade, Vallada Agordina e Caviola.

La particolarità dello studio è quella di essere basato quasi esclusivamente su fonti archivistiche inedite e mai studiate finora. Pertanto Loris Serafini ha riordinato una

grande quantità di documenti dei tre archivi di Canale d’Agordo, Falcade e Vallada Agordina, oltre ad aver consultato l’Archivio Vescovile e l’Archivio di Stato di Belluno. Il prof. Vizzutti – insegnante di arte a Belluno – ha invece esaminato attentamente e descritto con un catalogo schedografico e un’ampia bibliografia le opere d’arte emergenti del vasto patrimonio artistico conservato nel territorio dell’antica Pieve,

valorizzando in pieno gli scultori locali ancora poco conosciuti, come Amedeo Da Pos o Pietro Amedeo Lazzaris.

Il risultato che ne è scaturito è quello di una comunità estremamente vivace, che fin dalle sue origini è stata consapevole delle proprie scelte sociali, artistiche e culturali e in cui era presente una forma di scuola elementare fin dal 1689. La forte spin-



ta religiosa e la fede viva, che hanno animato per secoli questa popolazione, hanno lasciato ampia traccia di questi valori negli oggetti, negli arredi e nelle opere rimaste.

È venuta alla luce quindi l'importanza della presenza capillare dei mansionari, dei cappellani, del Pievano nel contesto delle singole comunità e nell'ambito della più vasta comunità della Pieve, il ruolo sociale delle confraternite, del Pio Ospitale, delle opere di carità, della solidarietà, del cooperativismo e la forte unità che sussisteva tra le piccole e grandi comunità della Val-

le. L'opera preparerà i festeggiamenti del 550° anniversario della fondazione della Pieve di San Giovanni Battista, che ricorrerà il 3 settembre 2008, Pieve che ha dato al mondo oltre una trentina di importanti figure di artisti, scultori, poeti, vescovi e perfino un papa.

A tutti un invito a leggere l'interessante volume, che si potrà reperire, dopo il 23 giugno, presso le parrocchie di Canale d'Agordo, Falcade, Vallada Agordina e Caviola e che ha un costo di € 29,00 alla copia.

Dario Fontanive



La presentazione del libro si è svolta nella Chiesa arcipretale, alla presenza di un folto, interessato pubblico. Il parroco ha rivolto il saluto ai presenti, anche a nome degli altri due parroci, con le seguenti parole:

«Anche a nome dei miei confratelli don Alfredo Levis di Falcade e don Bruno De Lazzer di Caviola, desidero porgere a tut-

ti il più cordiale benvenuto e ringraziarvi per aver voluto rendere più solenne con la vostra presenza la presentazione di questo libro.

Sono contento che il tutto si svolga nel quadro delle celebrazioni della Sagra di S. Giovanni non solo perché è Lui il patrono dell'antica Pieve ma perché quanto stiamo facendo qui rende più completa la sagra stessa. Sappiamo che Sagra significa "dies sacra", giorno speciale dedicato a Dio ed ai Santi patroni. In ogni Sagra è forte la presenza delle varie celebrazioni religiose: Messa, Vespri, Processioni; ma in essa è forte anche il momento conviviale e del gioco, come recupero della dimensione giocosa e comunitaria della vita.

Quello che sembra mancar di più nelle Sagra moderne è proprio l'aspetto culturale, quello che arricchisce l'uomo in quanto essere pensante e in quanto è figlio di un passato e padre di un futuro.

Ben vengano, quindi, e si moltiplichino manifestazioni di questo tipo che costituiscono come una cerniera tra l'aspetto sacro e quello più godereccio della Sagra.

Grazie a Loris ed a Vizzuti ed a tutti



quanti, collaborandovi in qualunque modo, con questo libro hanno arricchito noi e costruito un monumento imperituro alla nostra Valle.»

Ha portato il suo saluto, anche a nome del Vescovo, Mons. Giacomo Mazzorana, direttore dell'Ufficio diocesano per i beni culturali ed, a nome dei Sindaci della Valle, ha parlato il Sindaco di Vallada, Luca Luchetta il quale ha detto, tra l'altro: «Beato un popolo che ha una storia e che sa leggere la propria storia, perché sa da dove viene e dove va».

È seguita la presentazione della parte storico artistica, ad opera del dott. Loris Serafini, con introduzione alle trascrizioni musicali dei canti patriarchini effettuate da Andrea Fiocco. Un intermezzo musicale, con Giovanni Feltrin all'organo, ha reso più godibile la serata che si è conclusa con la presentazione del catalogo artistico ad opera del prof. Vizzuti ed un momento di convivialità nella vicina sala consigliare.

Interessante il libro; ma bella e culturalmente ricca anche la serata di presentazione.

LETTERE IN REDAZIONE

Dal Brasile

Me piace molto da liede il boletino, perché me ricorda tutto che ho visto. Io sono decendenti (bisnipote) da Ronchi Isidoro, nasciuto a Sachet e imigrato in Brasile. Sono stato a Vallada dal ano 2000, al mese di ottobre, con una comitiva di brasiliani. Sono tanto grato a Dio per potere avei realizzato questo insogno. Non me dimentico mai dalle persone e de tuto che ho visto. Non vedo l'ora di tornare naltra volta a Vallada. Mio cuore aspeta impaziente che arive questo momento. Sono tanto grato a chi mi manda il Boletino e sono tantissimo grato alla famiglia Tura per averme alloggiato in sua casa. Grazie.

Luis Carlos Ronchi

Dalla Germania

Sono Giuliana Ganz Busin, classe 1966. Da tanti anni sono in Germania, però sono cresciuta a Vallada. Con mio fratello Mansueto e mio zio Giampietro ho frequentato le elementari e poi le medie al Lumen.

I miei nonni materni sono Scola Ugo ed Elide. Dopo le medie ho seguito i miei genitori in Germania. Nel 1993 ho sposato Enzo (Molino, Falcade) nella chiesa di sachet. Le nostre due bambine, Daisy e Jasmin furono battezzate a Caviola e a Sachet. Purtroppo il lavoro ci tiene per gran parte dell'anno in Germania, ma non si scorda mai da dove si viene. Tanti cari saluti a tutti, sperando di leggere sempre il Celentone.

Bravi! Continuate.

Giuliana

A destra, Jasmin Ganz, di Ganz Enzo e Busin Giuliana. Giorno della Prima Comunione, 28.4.2007, a Moers in Germania



DON BRUNO SCRIVE

Ai bambini della prima Comunione di Canale ed ai loro genitori

“Carissimi giovani amici che avete ricevuto la Prima Comunione, cari genitori, un grazie grande per il bel gesto di carità e di condivisione che avete voluto offrire ai poveri della mia parrocchia, Sakassou. Segno di sensibilità e di apertura ai problemi del mondo; segno di consapevolezza dell’esistenza di situazioni più complicate e difficili delle nostre, nonostante che ogni famiglia abbia la sua croce da portare, piccola o grande.



Sebbene mi trovassi in Valle del Biois non ho potuto essere presente alla celebrazione della Prima Comunione per dirvi **GRAZIE**. Lo faccio ora, da Sakassou, unendo alla mia anche le voci dei bambini più poveri che grazie al vostro dono, potranno essere aiutati ad andare a scuola e a guarire dalle tante e gravi malattie qui presenti. GRAZIE ancora di cuore a voi, giovani amici e a voi cari genitori. Il Signore vi ricompensi per tutto il bene che fate”.

don Bruno



Ai cari parrocchiani Valladesi

“Come sempre, quando rientro in famiglia anche per soli pochi giorni - ed è il caso del mese scorso - mi sento circondato da tanta amicizia e sostegno che ringrazio e prego il Signore per voi. So che siete vicini a me e al lavoro in Missione che cerco di compiere meglio che posso anche a nome vostro... vi sento vicini sia nella preghiera che nella concretezza d’aiuto. Vi ringrazio tutti di vero cuore: dai carissimi amici della Cooperativa “El Gambaretol”, agli amici del presepio e a tutte le tante altre persone di cui il Signore conosce i nomi e i meriti... Lui stesso vi ricompenserà. Vi abbraccio di vero cuore. Uniti nella preghiera. Grazie ancora!”



don Bruno

UN PASSO AVANTI VERSO LA MATURITÀ CRISTIANA

Il 17 giugno, nell'imminenza della festa della Parrocchia, Bez Marzia, Bogo Nicolò, Cagnati Federica, De Bernardo Manfredi, Gentilini Davide, Ielmini Alice, Nart Francesca, Pepoli Sergio, Rudatis Michael, Soia Veronica e Tancon Ilaria, hanno ricevuto il Sacramento della Cresima. Una coincidenza singolare: negli stessi giorni stavano affrontando gli esami a conclusione del ciclo della Media inferiore, per poter passare ad altre scuole.

La Cresima è un analogo, importante passaggio da una religiosità infantile, in cui tutto si riceve, ad una vita cristiana più adulta, ove si incomincia anche a dare qualco-

sa ed a diventare protagonisti nella vita della comunità.

I ragazzi si sono preparati a questo evento con buona disponibilità, incontrandosi ogni settimana col parroco per riflettere sui principali problemi riguardanti la loro vita presente ed il futuro loro e del mondo in cui vivono. Momento forte di questo cammino è stato rappresentato dalla giornata di Ritiro spirituale che i ragazzi hanno vissuto al Centro papa Luciani, sostenuti dall'esempio dei genitori che hanno vissuto nello stesso giorno la medesima esperienza.

La celebrazione della Cresima si è svolta con semplicità e solennità insieme,

sostenuta dai canti della Schola Cantorum interparrocchiale e resa viva dalle preghiere composte dagli stessi ragazzi, dai genitori e dai padrini.

Il Vescovo, ricordando la sua Cresima, ricevuta sessanta anni fa nella stessa Chiesa dalle mani dell'allora vescovo di Belluno Mons. Bortignon, ha esortato i ragazzi a non vergognarsi mai della loro fede e ad impegnarsi nel rendere più bello e vivibile questo mondo; ha invitato i genito-



I Cresimati con il Vescovo ed il parroco

ri ed i padrini ad impegnarsi in quella che viene definita la più grande sfida del nostro tempo: l'educazione delle giovani generazioni a quei valori di convivenza umana e di vita cristiana che permettono ad una comunità di guardare con serenità al futuro. I Cresimati hanno vissuto questo momento così importante della loro vita cristiana con un bel gesto di solidarietà a favore dei più poveri: hanno messo nella busta delle offerte quasi 300 Euro, frutto dei loro risparmi e si sono impegnati a continuare il cammino formativo anche dopo la Cresima.

Questo torna a loro onore ma richiede da parte della comunità una partecipazione responsabile: chi si prenderà cura di questi ragazzi? Ci sarà qualche adulto che si prenderà a cuore la loro formazione e darà una mano al parroco in questo?

Nell'ultimo incontro prima della Cresima, è stato chiesto ai ragazzi: "C'è qualcosa che vuoi dire agli adulti della nostra comunità parrocchiale?".

Ecco alcune delle loro risposte:

"Ci vorrebbe più tempo per trovarci più spesso tra noi ragazzi"

"Chiedo ai genitori di prepararsi bene alla Cresima con i figli".

"Che gli adulti offrano maggiori attività per i giovani".

"Bisognerebbe creare più spazi di ritrovo per i giovani".

"Le persone pensano sempre di più a se stesse e non pensano ad aiutare qualcuno o a fare qualcosa per gli altri, Pensiamoci e continuiamo a credere ed a tener conto del buon messaggio che ci ha dato Gesù".

"Gli adulti della nostra parrocchia potrebbero essere più attenti alla loro vita cristiana e impegnarsi a formare cristianamente i propri figli".

"Ormai molte persone uccidono o violentano i propri figli o i bambini che pas-

sano per strada. Quindi il mio messaggio sarebbe: vogliatevi bene l'uno con l'altro! Così verrete ricompensati con l'amore di Dio e vi sentirete rinascere ad una vita nuova e felice"

"Poter parlare e condividere con gli adulti i dubbi o le difficoltà".

Come si vede, i ragazzi hanno le idee chiare su quello che si attendono dal mondo degli adulti. Tocca a noi, ora, accogliere le loro attese e farne tesoro.

Ai Cresimati ed alle Cresimate giunga anche da queste colonne l'assicurazione della vicinanza di tutta la comunità assieme all'augurio che la Cresima ricevuta segni una tappa importante nella loro crescita.



Anche Silvia Nardi ha ricevuto la Cresima a Taibon il 29 aprile.

UNA GIORNATA DIVERSA

Domenica 17 giugno, undici ragazzi della nostra parrocchia riceveranno (o hanno ricevuto) il Sacramento della Confermazione: un nuovo traguardo raggiunto nella loro vita di cristiani. Don Sirio li ha accompagnati nel corso di questi mesi di preparazione; e, come era già avvenuto per la Prima Comunione, anche in questa occasione i ragazzi sono stati invitati al centro di spiritualità Papa Luciani a Colcumano, per una giornata di ritiro spirituale.

Questa volta è stato chiesto a noi genitori di accompagnare i nostri figli e di fermarci lì con loro per tutta la giornata. Chiunque abbia fatto l'esperienza di passare anche solo qualche ora in questo piccolo "paradiso dell'anima", non può non apprezzare il senso assoluto di pace e serenità che si respira non appena si varca il cancello. I ragazzi sono stati seguiti da padre Robert e suor Manuela, due religiosi giovani e simpatici che hanno saputo subito catalizzare la loro attenzione. Noi genitori, invece, abbiamo avuto modo di riflettere, insieme a don Giorgio prima e a don Sirio poi, su alcuni aspetti della vita che spesso diamo per scontati a tal punto che finiamo col soffocarli nell'indifferenza.

Il valore della famiglia in tutti i suoi aspetti, specialmente nei piccoli gesti quotidiani che ci sembrano dovuti e per i quali invece dovremmo imparare a ringraziare.

L'importanza di coltivare l'amore nelle sue tre dimensioni: verso se stessi, verso il prossimo e verso Dio.

L'importanza della preghiera e della partecipazione alle Celebrazioni festive, non come obbligo, ma come gesto d'amore nei confronti di Dio. A questo proposito ci ha letto una lettera immaginaria di Dio che ci invita a pensare...

PERCHÉ TI VOGLIO BENE

Quando ti sei svegliato questa mattina ti ho osservato ed ho sperato che tu mi rivolgessi la parola, anche solo poche parole, chiedendo la mia opinione o ringraziandomi per qualcosa di buono che ti era accaduto ieri, però ho notato che eri molto occupato a cercare il vestito giusto da mettere per andare a lavorare.

Ho continuato ad aspettare mentre correvi in casa per vestirti e sistemarti, sapevo che avresti avuto del tempo anche solo per fermarti qualche minuto e dirmi "Ciao"; però eri troppo occupato.

Per questo ho acceso il cielo per te, l'ho riempito di colori e di canti di uccelli per vedere se così mi ascoltavi, però nemmeno di questo ti sei reso conto. Ti ho osservato mentre ti accingevi al lavoro e ti ho aspettato pazientemente tutto il giorno: con le molte cose che avevi da fare suppongo che tu sia stato troppo occupato per dirmi qualcosa.

Al tuo rientro ho visto la stanchezza sul tuo volto ed ho pensato di rinfrescarti un poco facendo cadere una lieve pioggia, perchè questa la portasse via; il mio era un dono, ma tu ti sei infuriato e hai offeso il mio nome. Desideravo tanto che tu mi parlassi; c'era ancora tanto tempo, ho pensato.

Dopo hai acceso il televisore, ti ho aspettato pazientemente mentre guardavi la TV, hai cenato e immerso nel tuo mondo ti sei dimenticato nuovamente di parlare con me.

Ho notato che eri stanco ed ho compreso il tuo desiderio di silenzio e così ho fatto scendere il sole ed al suo posto ho disteso una coperta di stelle e al centro di questa ho acceso una candela: era uno spet-

tacco bellissimo, ma tu non ti sei accorto di nulla. Al momento di dormire, dopo aver augurato la buona notte alla famiglia, ti sei coricato e quasi immediatamente ti sei addormentato.

Ho accompagnato i tuoi sogni con musica e dolci pensieri e i miei angeli hanno vegliato su di te...ma non importa, perchè forse nemmeno ti rendi conto che sono sempre lì con te.

Ho più pazienza di quanto immagini, mi piacerebbe pure insegnarti ad avere pazienza tu con gli altri. Ti amo tanto che attendo tutti i giorni una preghiera: i doni che ti ho dato oggi sono frutto del mio amore per te.

Bene, ti sei svegliato di nuovo ed ancora una volta io sono qui che aspetto, sen-

za nient'altro che il mio amore per te, sperando che oggi tu possa dedicarmi un po' di tempo.

Buona giornata

Tuo papà Dio

Abbiamo anche potuto godere della reciproca compagnia mangiando tutti insieme, il che ci ha permesso di conoscerci meglio anche fuori dal solito ambito scolastico o lavorativo. La giornata si è conclusa con una piacevolissima Messa allietata dai canti preparati dai ragazzi con padre Robert e suor Manuela.

Vorremmo ringraziare don Sirio, che ci ha dato l'occasione di passare questa splendida giornata insieme ai nostri figli, in quel luogo stupendo che è Col Cumano.

FESTA DI FINE ANNO CATECHISTICO a VALLADA

Sabato 2 giugno ci siamo ritrovati al vivaio di Picolet per la Santa Messa di fine anno catechistico e per la successiva festa in compagnia. Le premesse non erano molto invitanti: L'intenzione era quella di andare alla baita di Pianezza come lo scorso anno, ma pioveva e ci sembrava di essere in pochi... In realtà, poi, lo spirito di gruppo, la voglia di stare insieme con semplicità e in armonia e un pizzico di sano ottimismo (che non guasta mai!) hanno reso speciale questa giornata che, come ha detto don Sirio nella omelia, è la sola che ci è stata data. Quindi un plauso a chi non si è fatto spaventare dalle intemperie, fiducioso nel fatto che, comunque, al di sopra delle nuvole il sole brilla sempre! Grazie ai bambini, ai genitori, ai catechisti e al nostro don!



Sebastiano Andrich nella pace di Dio

Ogni persona che muore lascia un vuoto doloroso nella comunità. Ma la morte di Sebastiano Andrich “dei Gat” ha colpito più di altre: per la giovane età del Defunto, per il suo improvviso e veloce declinare, per le tante attività alle quali, in parrocchia e fuori, offriva sempre generosa collaborazione.

Per questo ci è parso bello pubblicare anche sul Celentone l’omelia che don Sirio ha tenuto durante la celebrazione funebre che, pur nella mestizia del distacco, è stata una vera celebrazione pasquale.

Caro Sebastiano,

mi rivolgo a te, in quest’ora di smarrimento e di dolore, per cercare di esprimere e dare corpo ai sentimenti ed emozioni che tutti qui, anche se a titolo diverso, portiamo in cuore ed alle lacrime che scendono così abbondanti dai nostri occhi.

In primo luogo desidero dirti grazie: per tua madre sei stato figlio, per i tuoi figli fosti, particolarmente in questi ultimi anni, padre e madre insieme, fratello amato per i tuoi fratelli, cireneo silenzioso di tanti disperati anonimi, amico per tutti quelli che hanno avuto la fortuna di conoscerti. Grazie per esserci stato, anche se per breve tempo, compagno di viaggio. Senza di te, la nostra vita sarebbe stata più povera e più sola.

E con te vogliamo dire grazie al Padre, origine di ogni dono: “Padre, non ti chiediamo perché è stata così breve la sua terrena compagnia e così improvvisa la sua dipartita: ti ringraziamo di avercelo donato”.

Un grazie particolare, caro Sebastiano, te lo devo anch’io come amico e come parroco: mi sei stato tanto vicino in questi anni come segretario del Consiglio pastorale parrocchiale e come aiutante di campo con il tuo prezioso aiuto durante



la visita pastorale del Vescovo lo scorso anno e per la visita e la benedizione alle famiglie. Il Signore ti ricompensi per ciò che sei stato ed hai fatto per tutti noi.

Ora la Parola di Dio ci apre gli occhi e noi ti vediamo non in questa bara, ma – come dice la prima lettura - “in piedi, davanti all’Agnello, avvolto in candida veste e con la palma della vittoria nella mani.”

Sì, perché anche tu, come quegli eletti, sei passato attraverso la grande tribolazione che sono le normali prove che la vita distribuisce a tutti ma che per te è sta-

ta soprattutto la drammatica perdita di Emiliana, una ferita profonda che ha continuato a sanguinare nel tuo cuore, fino alla fine.

Una cosa che ci consola, pur nel dolore del distacco, è la certezza che questa ferita si è trasformata in cicatrice di luce e di gloria e che Dio stesso è già passato a tergere ogni lacrima residua dai tuoi occhi e che tu ed Emiliana in Dio, eterno amore, sarete felici per sempre, in una sorta di viaggio di nozze che non avrà più fine.

Si: come ci assicura la Parola di Dio, non avrai più fame, l'Agnello ti guiderà su in alto, sopra Pianezza, alle sorgenti dell'acqua della vita ed il tuo nido sarà per sempre nelle mani e nel cuore amoroso del Padre. "Io do loro la vita eterna e nessuno le strapperà mai più dalle mie mani".

Lunedì sera mi hai fatto una telefonata: non sapevo che era l'ultima volta che ci saremmo parlati.

E, dopo la tua morte, sento che quelle parole che tu hai detto a me le avrei dovute proclamare qui, davanti a tutti, come una sorta di tuo testamento spirituale.

Mi hai detto, dopo avermi raccontato del tuo viaggio a Belluno per l'ultima, inutile visita medica: "*Son dut a me pausa in cappella, davanti al Signor!*". Il tuo riposo è stato davanti a Lui. E forse anche noi, sempre così di corsa, così stanchi e stressati dalle preoccupazioni e dalle noie della vita, potremmo reimparare a "se pausa" davanti al Signore, ritagliandoci momenti di silenzio, di riflessione e di preghiera.

La seconda cosa che mi hai detto: "*Occorre se abandonà alla volontà del Signor; fidarse de Lu che 'l ne vol ben!*"

e me lo hai ripetuto due o tre volte, come ultimo insegnamento che hai voluto lasciare a me e, attraverso di me, a tutti gli amici qui presenti. "*Occorre se abandonà a la volontà del Signor*" ed in questo abbandono troveremo pace al nostro cuore e consolazione al nostro pianto.

Grazie anche di questo; grazie di essere stato, anche nel momento della morte, Parola di Dio per noi.

E tu, da lassù, insieme con la tua sposa, ricordati di noi.

Prega per la tua mamma perché, dopo essere stata madre come Maria ai piedi della Croce, possa sperimentare di essere Madre nella speranza davanti al sepolcro vuoto; prega per i tuoi figli, e continua da lassù a generarli alla vita e alla speranza, assieme ai tuoi nipotini che tanto amavi e di cui eri così fiero.

Prega per il fratello e le sorelle, perché possano continuare a sentirti presente negli incontri della loro grande famiglia. Ricordati di tutti coloro che aiutavi a ritrovare la dignità e la libertà di essere uomini: continua a tenere il cellulare acceso perché possano continuare a chiamarti ad ogni ora ed a sperimentare la tua intercessione potente presso il cuore di Dio.

E ricordati di tutti noi: di questa comunità, civile e ed ecclesiale di Vallada che tu hai tanto amato e servito e che ti ha riamato: che siamo sempre degni della nostra storia e fedeli a quelle tradizioni dei nostri padri che tu tanto amavi e che tanto ti eri prodigato a rinverdire.

Grazie di tutto, Sebastiano, non solo di quanto hai fatto ma anche di quello che, ne siamo certi, continuerai a fare. Rimanga sempre in benedizione tra noi il ricordo di te e tu riposa in pace, come bimbo in braccio a sua madre, tra le braccia amoroze di Dio.

ULTIME NOTIZIE



I Falache, stanchi ma contenti a Gardaland.

È terminata anche quest'anno l'attività del gruppo giovani i "Falache", dopo 8 mesi di incontri settimanali il venerdì, divertenti e costruttivi.

Il gruppo si è formato nel 2003 e vive ormai il 4° anno di attività. Composto da giovani compresi tra i 14 e i 19 anni, ha come obiettivo primario lo stare bene insieme, e ciò viene realizzato con attività sociali, culturali, ricreative.

Il tutto è cominciato venerdì 20 ottobre con la partecipazione dei giovani alla conferenza sull'esperienza in Paraguay di Stefano Battain e Dario, tenutasi alla Scuola Materna. Non contenti, hanno invitato Stefano nei venerdì seguenti nella sala parrocchiale, dove si riuniscono.

I temi affrontati con domande e risposte sono stati l'esperienza in Paraguay, con la proiezione di foto, e l'attività di Emergency, seguita dalla proiezione di 2 video dato l'interesse che l'argomento ha suscitato. Sempre in ambito culturale, questa volta relativo alle nostre valli, è stato proiettato un video sulla "Thinghenesta" del 1996, con commenti e considerazioni.

Non sono mancate le occasioni per trascorrere del tempo con i giovani della altre parrocchie della forania: il 27 ottobre i giovani di Canale hanno partecipato, in occasione di S. Simon, all'incontro foraniale dei giovani presso la sala parrocchiale di Vallada, con tappa obbligatoria al tendone per un ballo.

Il 20 novembre altro incontro foraniale al quale i ragazzi partecipano; a Caviola stavolta, tenuto dal Vescovo di Ascoli Piceno in occasione della Madonna della Salute. Vengono approfonditi alcuni brani della parola di Dio.

In gennaio avviene la partecipazione alla Messa nella chiesa di S. Tomaso in ricordo dei giovani morti in incidenti stradali, e per finire un incontro di adorazione a Cencighe.

Molto del tempo a disposizione è stato utilizzato per organizzare le attività del gruppo. In primo luogo il "Cantanatale", grazie al quale nei giorni 22 e 23 dicembre è stata raccolta una somma di 747 euro, con la quale è stato possibile rinnovare le 2 adozioni a distanza e, con i soldi rimanenti,

comperare latte e biciclette a bambini del terzo mondo.

I Falache partecipano e sono parte attiva della prima adorazione foraniale a Canale, e animano la processione del Venerdi Santo con la rappresentazione del testo “Il masso rotolato dal sepolcro, le bende e il sudario del Cristo Risorto”.

Hanno così avuto modo di riflettere su alcune problematiche della società.

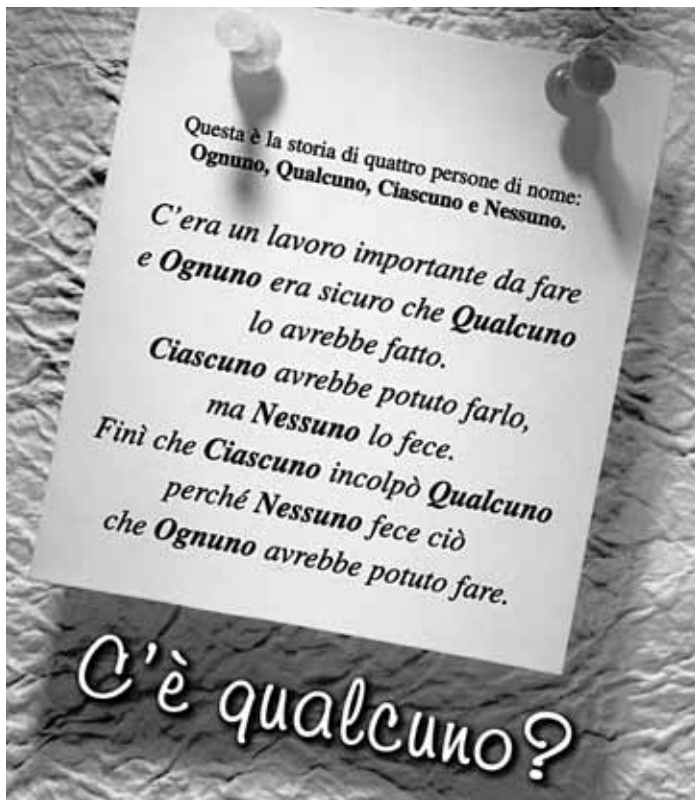
Quest’anno i giovani hanno poi chiesto a don Sirio di partecipare una volta al mese alle loro riunioni, in modo da poter esaminare alcune tematiche insieme. Alcuni di questi incontri si sono sviluppati attorno al commento delle varie celebrazioni; in altri il parroco ha risposto in modo esauriente e disponibile alle domande dei ragazzi, anche analizzando insieme “10 regole per comunicare meglio”.

Ha poi offerto loro la possibilità di conoscere se stessi attraverso un test.

Importanti sono state le gite, vicine o lontane che fossero. Tra risate, canti, scherzi e divertenti imitazioni, i giovani hanno cenato alla Baita di Gares, con la musiche delle fisarmoniche di Alessio e Marco. L’attività si è conclusa il 17 maggio con l’immancabile gita a Gardaland. Il viaggio è stato animato ancora una volta dalla fisarmonica di Alessio e dalla chitarra di Moreno. Come sempre ci siamo comportati da “grandi”.

Per finire un grande grazie va a don Sirio, che ci ha messo a disposizione non solo la sala dove trovarci ma anche la sua disponibilità, e ad Adriana che ci ha sempre seguiti, guidati e aiutati dedicandoci il suo tempo con tanta, tanta pazienza.

Al prossimo autunno!



L'angolo di Papa Luciani

I VETRI SPORCHI ALLA FINESTRA

Un giorno una donna andò a trovare la sua comare e questa cominciò a raccontarle: «Sai, la mia vicina di casa è una poco di buono. Dovresti vedere come sono trascurati e sporchi i bambini; la casa è tutta un disordine, polvere sui mobili, scarpe e calzini in ogni angolo... C'è da vergognarsi ad abitare vicino a certe case! Vieni a vedere anche tu: guarda quei panni stesi ad asciugare! Guarda che strisce nere ci sono sulle lenzuola e sugli asciugamani!».

L'amica allora si avvicinò alla finestra ed esclamò: «Credo, mia cara, che il bucato della tua vicina di casa sia veramente pulito e bianco. Le strisce nere sono sui vetri delle tue finestre e non sulla biancheria della tua vicina!».

(papa Luciani racconta)

Sono sempre gli altri che sono "poco di buono" o sono i nostri occhi che vedono solo il negativo? E normalmente sono così acuti nel cogliere i difetti degli altri quelli che non riescono ad accorgersi dei propri.

Gesù ce lo aveva detto:

«Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del fratello e non vedi la trave che è nel tuo? Togli prima la trave dal tuo occhio e poi ci vedrai meglio a togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello!».



La Testimonianza

“Desidero rendere testimonianza di quanto sia grande la bontà del Signore attraverso anche la vicinanza di chi Gli ha voluto bene e che ha amato i fratelli.

In modo particolare mi riferisco al fatto che nel maggio 2006, dopo una prova di sforzo, avrei dovuto subire un intervento di “angioplastica” per liberare le aorte, occluse al 90%. Sull'esempio e sull'invito di miei parrocchiani, ma anche per una venerazione che fin da chierico avevo per il “catechista semplice” mons. Albino Luciani (avevo letto il suo “Catechistica in briciole”) e per il suo esempio, mi sono affidato a lui perché mi sostenesse in questo intervento delicato e mi aiutasse a fare la volontà di Dio.

Gli interventi furono tre perché la situazione era delicata. Tutto ora procede per il meglio. Posso con facilità di respiro guidare per esempio la Via Crucis a Fatima e percorrere le vie del paese per la benedizione delle case senza ansimare come prima.

Ringrazio il Signore che mi dona questi segni di benevolenza e ora con “l'amicizia” spirituale di papa Luciani, suo servo, vengo ad offrirmi per continuare il mio apostolato, chiedendo la grazia di essere capace di una più profonda e vera vita spirituale, intimità con Lui e di essere più disponibile verso i miei fratelli.”

Canale d'Agordo 23 giugno 2007

*don Ottavio Paglietta
Parrocchia di S. Maria Maggiore
Poirino (TO)*

*Parroci
della diocesi
di Vittorio
veneto,
consacrati
da Mons.
Luciani,
a Canale in
occasione
del 40° di
sacerdozio*



WEEK END di primavera per incontrare i “gemelli” d’oltralpe

Si è concretizzato un ulteriore passo del gemellaggio tra Canale d’Agordo e il Comune di Lacenas nella regione francese Rhones Alpes, con una nuova visita di una delegazione del Comune agordino nel centro del Beaujolais.

Quasi 50 i partecipanti al viaggio tra cui alcuni giovani e studenti della locale Scuola Media che sono stati accolti con la consueta ospitalità nelle dimore dalle caratteristiche pietre dorate.

Si sono rinsaldati legami ormai forti e creati di nuovi di amicizia reciproca, di solidarietà, attraverso la condivisione di momenti di conoscenza dell’ambiente colli-

nare, dei suoi generosi vigneti, dei suoi castelli, dei suoi parchi. Gli ospiti si sono spinti inoltre fino alle terre del curato d’Ars, patrono di tutti i parroci del mondo e hanno goduto di una tappa nella medioevale Oingt, che permette, dalla sua postazione, una vista mozzafiato a 360° sulle colline circostanti.

Significativo infine lo scambio tra gli allievi della locale scuola e la rappresentanza dei colleghi della scuola media di Canale, teso a coinvolgere anche le nuove generazioni ad una nuova sempre più forte apertura verso l’Europa unita.

Gabriella De Dea



TRA COMELLE E CELENTONE

25 aprile

Nella festa di S. Marco, si tiene in una bella mattinata di sole la consueta **Rogazione a Carfon**, partendo dalla Chiesa di Canale. Per strada preghiamo per tutti i bisogni del mondo ed invochiamo la benedizione di Dio sui nostri paesi, sulle campagne e sulle acque. Durante la Messa si è pregato per Emilio De Prà che proprio in quel giorno ha raggiunto in ottima salute il traguardo dei 90 anni.

Al termine della Messa, un piccolo rinfresco preparato con generosità dagli abitanti di Carfon per quanti hanno partecipato alla processione.

1 maggio

Inizia il mese dedicato alla Madonna. In mattinata viene celebrata la S. Messa ad **Andrich** in onore di S. Giuseppe, patrono della Frazione. In tutte le Frazioni delle due parrocchie si pregherà ogni sera il **S. Rosario**. A Canale, quest'anno, si tiene il Fioretto all'aperto con una buona partecipazione di adulti e di tanti bambini che saranno fedeli e presenti per tutte le sere del mese.

2 maggio

Riprendono i lavori di restauro degli affreschi a **S. Simon**. Sono lavori molto più impegnativi di quanto si era previsto in un primo tempo sia per la precarietà degliintonaci sia perché non è facile scoprire le linee primitive delle pitture. I restauratori sperano comunque di poter terminare il loro lavoro per la festa di S. Simon di quest'anno. Entro l'anno si spera di concludere anche il restauro del trittico e così la Chiesa nella sua completezza verrà riportata al suo originario splendore.



Gli affreschi di S. Simon in restauro.

5 maggio

In preparazione alla prima Comunione, i bambini guidati da suor Gigliola ed i genitori di **Canale** con don Sirio si raccolgono per un pomeriggio di ritiro spirituale presso la Scuola materna. Dopo alcune ore di riflessione, si conclude con una cena comunitaria a Gares, nel vecchio "casèlo". Qualche giorno dopo, il 12, anche i bambini ed i genitori di **Vallada** faranno la stessa esperienza ma al Centro papa Luciani e per tutta la giornata. Sono esperienze che si fa forse fatica ad accettare ma che, una volta vissute, lasciano tanta serenità assieme al desiderio di ripeterle ancora.

20 maggio

Nella festa dell'Ascensione del Signore si celebra a Canale la **Messa di prima Comunione** per nove bambini e bambine di quarta. La celebrazione è riuscita bene grazie anche alla collaborazione dei genitori. Viene da pensare a quante cose si potrebbero fare sempre se ciascuno si mettesse a disposizione della comunità!

21 maggio

In occasione dell'apertura della galleria di Listolade, il presidente della Giunta regionale **Galan**, accompagnato da altre autorità regionali, provinciali e locali visita la Chiesa di S. Simon, interessandosi ai lavori di restauro in corso. Chissà che questa visita affretti la risposta della Regione alla domanda di contributo per i restauri, domanda che è stata presentata ancora lo scorso anno.

26 maggio

In una serata non proprio bella si celebra la **Veglia di Pentecoste**, con partenza dalla Chiesa di S. Simon e processione alla volta della chiesa di Carfon, dedicata allo Spirito santo. La pioggia che è continuata a cadere durante la seconda parte del cammino, non ha impedito ai partecipanti la riflessione e la preghiera che, anzi, ha contribuito a renderle ancora più meritorie. La Veglia si è conclusa con la celebrazione della S. Messa di Pentecoste: la piccola Chiesa di Carfon era piena di fedeli, giunti anche con mezzi propri da altre parrocchie.



I bambini della prima Comunione di Canale.

31 maggio

Si conclude il mese dedicato alla Madonna ed alla preghiera del Rosario. Era in programma la processione da Sachet alla grotta di Todesch ma il maltempo ha fatto cambiare i piani.

Così si è pregato il Rosario biblico in Chiesa a Sachet meditando anche sulla preghiera di lode e sul pellegrinaggio a quel santuario di Dio che è l'uomo vivente. La celebrazione, svoltasi in un clima di particolare raccoglimento, si è conclusa con l'affidamento delle persone, delle famiglie, delle parrocchie alla Madonna.

2 giugno

Si conclude l'anno catechistico anche per i **ragazzi di Vallada**. Era programmata la salita alla baita Pianezza e si è dovuto ripiegare, causa il maltempo che in queste settimane non ci ha dato tregua, sul Vivaio a Picolet. Qui è stata celebrata la S. Messa di ringraziamento per tutte le cose belle che i ragazzi hanno vissuto durante l'anno e si è conclusa la festa con il pranzo comunitario. È stata l'occasione per esprimere anche la riconoscenza verso i giovani ed i genitori che hanno animato ogni sabato gli incontri di catechismo.

3 giugno

I ragazzi della Cresima di Canale, accompagnati dai loro genitori, scendono al Centro papa Luciani per una giornata di **Ritiro in preparazione alla Cresima**. Su questa esperienza è riportata, in altra parte del giornale, l'impressione di un genitore.

La Messa della sera, a Canale, viene animata dai ragaz-

zi che hanno partecipato alle varie attività proposte da suor Gigliola e dalle animatrici durante l'anno. Anche a loro va il ringraziamento della comunità per il tempo e le energie che hanno consacrato alla educazione umana e cristiana delle giovani generazioni.

10 giugno

Ricorre **la festa del Corpus Domini**, la festa del Corpo e Sangue del Signore. In entrambe le parrocchie si riesce a fare anche la Processione col SS.mo Sacramento: un modo per testimoniare e professare pubblicamente la nostra fede in quello che è il tesoro più grande della Chiesa: l'Eucaristia.

Buona e devota, in entrambe le parrocchie è stata la partecipazione dei fedeli.

14 giugno

Un gruppo di parrocchiani di Canale e Vallada è in pellegrinaggio a Thiene, al **Santuario della Madonna dell'Olmo**. Qui incontriamo fra Esterino, un frate bellunese appena consacrato sacerdote dal nostro Vescovo a Belluno il 19 maggio, che ci racconta, oltre che un po' di storia del Santuario, anche la storia della sua vocazione. Dopo la celebrazione della Messa,

sostenuta all'organo della Chiesa, da due nuovi organisti (Alessio Xaiz e Carlo Tancón) il pranzo comunitario. Nel pomeriggio visita al nuovo parco Zoo "Cappeller" di Cartigliano ed alla città di Marostica.

15 giugno

Solennità del S. Cuore, cui è intitolata la Chiesa parrocchiale di Vallada. Dopo il canto dei Vespri e l'adorazione al SS.mo, è stata celebrata la S. Messa, durante la quale il parroco ha ricordato come Dio si impegna di fronte a se stesso ad amare ogni uomo, un amore gratuito che porta Gesù a morire per "gli empi", un amore di cui noi cristiani dobbiamo cercare di essere nel mondo dei buoni "conduttori", come i fili di rame che trasportano la corrente, in modo che ogni uomo, attraverso la nostra carità, possa percepire almeno qualche piccolo tratto dell'infinito amore di Dio per lui.

16 giugno

Nella palestra delle Scuole medie di Canale viene presentato il libro di Dante Fiocco e Denis Della Giacoma sulle **miniere della valle di Gares**. La presentazione è stata curata dagli autori con il contributo del



Pellegrini al Santuario della Madonna dell'Olmo a Thiene (Vicenza).tif



geologo Vittorio Fenti e dello storico di casa nostra, Loris Serafini. Questo libro, insieme ad altri pubblicati in questo periodo, rappresenta un tassello importante che viene a illustrare il patrimonio di cultura e storia di cui è ricca la nostra valle del Biois.

17 giugno

Nel quadro delle manifestazioni della sagra di S. Giovanni, a cura del Comitato organizzatore, si è svolta **la festa degli anziani** con la celebrazione della S. Messa ed il pranzo comunitario sotto il tendone.

Due belle novità quest'anno: la visita e la presenza del Vescovo al pranzo e l'animazione della Messa da parte del Coro Giovani di Vallada cui desideriamo far giungere anche dalle colonne del Celentone il più vivo ringraziamento della comunità di Canale. Una proposta interessante il parroco ha fatto durante l'omelia: ha messo a disposizione il salone della canonica per favorire la nascita di un Centro ove gli anzia-



I ragazzi della prima comunione al centro papa Luciani.

ni possano incontrarsi per passare qualche ora insieme e fare qualcosa di bello e divertente.

1 Luglio

Si celebra a Vallada **la S. Messa di prima Comunione**. Gli invitati alla Cena sono: Davide Nardi, Fabienne Micheluzzi, Emilio De Dea ed Erica Andrich. Si è trattato di una celebrazione familiare, serena e ben preparata da tante persone che, nei modi più diversi, hanno offerto la loro collaborazione. Tra le altre cose che si possono sottolineare, due meritano particolare attenzione e plauso: l'offerta che i bambini insieme con i loro genitori hanno fatto per la missione di don Bruno ed il pranzo della festa che hanno organizzato insieme e che ha dato la possibilità a piccoli e grandi di vivere, anche dopo la Messa, lo stile di comunità fraterna celebrato con l'Eucaristia.



Un momento della festa degli anziani

I MESTIERI DI UNA VOLTA IN UN CD DI SORAMAE' E DE TOFFOL

“Agordino-Dolomiti: arti di un tempo”, questo è il video Cd in vendita nei vari uffici turistici delle pro loco dell’Agordino, cartolerie e librerie della nostra provincia, curato da Dino De Toffol e Roberto Soramaè. Un Cd realizzato dal Consorzio delle Pro Loco dell’Agordino e che propone una stupenda carrellata, attraverso gli ultimi protagonisti, di quella civiltà agricola contadina che per secoli ha determinato la sopravvivenza in queste zone di montagna di queste popolazioni.

La fienagione, la lavorazione del latte, “el careghetta”, la lavorazione per il confezionamento dei “Scarpet” sono solo alcuni di questi lavori che sono raccontati attraverso delle bellissime riprese filmate da quelli stessi protagonisti, pochi ormai, testimoni di un modo rurale del quale si è perso quasi ogni traccia tra le nostre vallate alpine.

Un recupero di vita e di storia passata, attraverso i lavori e le tradizioni che ancora pochi superstiti, continuano tenacemente a mantenere in vita, più per una propria passione che per un tornaconto economico. Sono mestieri e attività di fatica e di sacrifici, molte delle quali sono ritenute superpassate e arcaiche e quindi prive di ogni interesse da parte delle giovani generazioni. Eppu-

re erano le attività che permettevano agli uomini in passato, che vivevano tra queste montagne, non solo di sopravvivere ma allo stesso tempo di curare con dovizia e impegno il proprio ambiente e territorio nel quale vivevano.

“- Abbiamo accettato subito, appena ci è stato proposto- spiega il presidente del Consorzio delle pro loco Agordine, William

Faè- la realizzazione di questo Cd in quanto questo lavoro di De Toffol e Soramaè illustra ancora una montagna agordina antica e particolare, una montagna nascosta e in molti casi del tutto sconosciuta. Una montagna che per noi rimane la montagna autentica, quella che un certo tipo di turista

vuole scovare e vedere. Dove l’uomo continua ad essere protagonista, dove tutto dall’attrezzo da lavoro alle calzature venivano realizzate in casa attraverso quella risorsa che contraddistingueva questa gente, del saper arrangiare con le poche cose a disposizione, tra le quali le principali erano l’inventiva e una grande abilità di usare le mani.

Ci è sembrato giusto, sponsorizzare questo lavoro che racchiude e riassume, una grande parentesi di storia rurale e allo stesso tempo rappresenta una valida testimonianza di queste attività in via di estinzione”.



I "PULCINI" DEL CALCIO IN CAMPO A CANALE

Un centinaio di calciatori si sono disputati la vittoria al torneo "De Luca"

Un centinaio di piccoli calciatori "in erba" si sono disputati la vittoria al torneo "De Luca" domenica 17 giugno sul verde del campo sportivo di Canale d'Agordo. La manifestazione, voluta dalla società Polisportiva del paese, è giunta ormai alla quinta edizione, a ricordo di Franco De Luca di Caviola, amico e appassionato sportivo, prematuramente scomparso, che proprio al settore giovanile aveva dedicato gran parte del suo impegno.

Otto squadre della provincia si sono incontrate, in una piacevole giornata di sole, vivacizzando in modo simpatico e gioioso un campo di gioco abituato alle "sfide" del campionato agordino. Sois, Falcade-Caviola, Canale A e B, Fiori-Barp, Agordina A e B e Cencenighe si sono date battaglia fino dal primo mattino con



gironi eliminatori che hanno poi definito la griglia delle finali.

Onore ai "pulcini" del Sois che hanno vinto la finalissima contro gli amici del Fiori-Barp, davanti agli occhi dei tifosi, genitori e nonni presenti con calore ai bordi del campo. La soddisfazione del podio al Canale A che ha avuto ragione nella finale per il terzo posto dei cugini del Cencenighe.

I complimenti a tutti comunque non sono mancati, per la soddisfazione degli organizzatori e degli accompagnatori responsabili delle società senza il cui impegno queste occasioni di sport non sarebbero possibili.

*Giannantonio
Cassisi*



UN PROFETA DEI TEMPI NUOVI: DON ANTONIO DELLA LUCIA

L'EMIGRAZIONE

“Succinta dimostrazione delle colonie e dei coloni del circondario di Luiz Alvez, provincia di Santa Caterina nel Brasile e rispettive condizioni prese in parte colla mia visita e delle informazioni dei coloni”

Relazione di Benedetto Bonelli all'arciprete don Antonio Della Lucia – 1892. – parte 6^a

18. Appendice al numero 15. Li giovani emigranti per scimiottare i Brasiliani portano al fianco sinistro un coltello lungo con guaina simile a quello delle Guardie Boschiere.

Nel passato vi era bisogno, essendo fitto bosco, vi regnavano degli animali feroci e adesso non ve ne sono più ed è utile tale arma nei giorni feriali lavorando nel bosco per troncane delle piccole piante e cespugli.

19. Fabbriche per uso di opifici. Si è già accennato in precedenza dove sono gli opifici e non ci rimane che a indicare esserci una sega nel braccio diretto al segno in D rosso di proprietà di famiglia tedesca, una sega da legnami nel nostro braccio al segno E rosso, una nello stesso braccio al segno F rosso e una nel braccio Paolo Ramos. Due fabbriche di acquavita e zucchero nel secondo brac-

cio del Nord, una degli Brugnaghi figli di Giacomo e l'altra di Giovanelli Paolo e 4 fabbriche nel nostro braccio per ridurre la mangioca. Una bettola vicina a noi di vendita acquavita, una di nessuna importanza e fra le fabbriche della mangioca è comparsa quella costrutta quest'anno di Luciani Giobe, animata dall'acqua. Qui non vi è dazio di nessuna sorte nel circondario di Luiz Alvez e solamente nelle città all'entrata dei generi d'oltre mare e li negozi, osterie, bettole ed Othel pagano mensilmente una tassa proporzionata, ma piccola.

20. Prodotti del suolo. Si è già fatto cenno, ma replicando si deve dire che viene: sorgo, fagioli, patate, canna del zucchero e acquavite, caffè, ortaglie d'ogni sorta, tabacco e frutta come indicato e riuscirebbe anche la segala, il frumento e l'orzo e il riso, ma questi fanno le spiche grosse, tonde, ma quando sono per maturare, li uccelli portano via tutto e lasciano il solo gambo.

21. Costumi. I Brasiliani sono per natura docili e cortesi, rispettano e vogliono essere rispettati ed è cosa ragionevole. Sono però poco dediti alla coltivazione del terreno e si limitano a coltivare quella parte bastante per avere la mangioca, delle patate, della canna del zucchero, acquavite e alberi del caffè e si alimen-

tano la più parte di mangioca condita con carne o con pesce, con caffè, che lo prendono ogni pasto, acquavite e patate. Di polenta di sorgo ne fanno poco uso. La più parte delle famiglie non presero mai premura di preparare terreno a pascolo e mantenersi animali bovini per avere il latte, farsi il burro e il formaggio.

Per condimento della mangioca si servono di selvaggiume preso o colle trappole o collo schioppo e di pesce che pigliano nel Rio e solo qualche famiglia coltiva terreno a sorgo, ma in piccola parte. Usarono costruirsi le loro abitazioni con legnami spaccati e assicelle legate con corde di bosco e servirsene in pari tempo di cucina e di dormitorio e il loro letto è una o due stuoie (*schiore*) e vi sdraiano li vestiti, senza pagliazzo, dormendo sulle *schiore* stesse sulla terra o sui panchi e qualcheduno nella soffitta. Poche sono le famiglie brasiliane che conservino poi le dimore nella colonia.

Stanno un poco di tempo, poi vendono li fabbricati, coll'importo della riduzione del terreno e col ricavato vanno a stabilirsi in altre parti, ma il lotto di terra non possono venderlo finché non fu al Governo pagato e al presente a chi abbandona la colonia, il Governo non ne cede più e devono procacciarsi il vitto ed il vestito, lavorando o per il Governo o per privati quali giornalieri. Ma dopo che si stabilirono nel Brasile gran numero di famiglie europee ed in specialità Italiani e che coltivarono e coltivano il terreno per avere il bisognevole, tenendosi anche animali, così sull'esempio di questi, anche i Brasiliani procurarono mutarsi per migliorare la loro condizione e risorgere dalla miseria.

Il Governo ne' suoi giornali loda moltissimo l'attività e l'industria delle famiglie straniere e specialmente porta alle stelle i Veneti ed allude ad essi il progresso dell'agricoltura ed industria nel Brasile. In generale il Brasile è assai più indietro in tutto in confronto delle altre nazioni. Da qualche famiglia si tengono anche capre, ma poche, perché danneggiano la campagna.

Pecore ne ho vedute solamente tre e non fanno uso della lana per far vesti o calze perché non mai freddo e le pelli colla lana le adoperano mettendole sulla sella dei cavalli.

Noi qui rispetto ai mesi in confronto dell'Europa, e cioè il gennaio corrisponde al luglio, il febbraio all'agosto, il marzo al settembre, l'aprile all'ottobre, il maggio al novembre, il giugno al dicembre e viceversa. La durata delle ore della notte e del giorno è di lieve differenza in tutto l'anno. Nei tre mesi d'inverno la notte è di 13 ore e il giorno di 11 e negli altri mesi sono pressoché uguali il giorno e la notte.

Appendice del numero 9. Qui non vengono frutta come in Europa, come si è già detto e nemmeno *giàsene*, fragole, *mói*, *próncole*, ribes e *garnéte*.

22. uffici. Vi è un giudice conciliatore per le controversie civili speciali sulle basi, quasi come in Europa. Vi sono guardie di pubblica sicurezza, stanziate dove vi è Tribunale o Giudice Conciliatore per assistere ai dibattimenti e fare arresti occorrendo.

Fine parte 6^a - continua

NELLA NOSTRA FAMIGLIA PARROCCHIALE

**DIO HA BENEDETTO
E RESO INDISSOLUBILE
L'AMORE DI**



- **Della Giacoma Roberto** da Canale e **Urbaez Mendoza Sofia** a Choroni (Aragua) il 14 aprile



- **Secchi Rodolfo** da Caviola e **Andrich Donata** da Andrich il 26 maggio a S. Simon



- **Soppelsa Michele** da Celat e **Zasso Romina** da Agordo a Celat il 9 giugno



- **Zus Albino** da via Xaiz e **Da Roit Elisa** da La Valle a La Valle Agordina il 30 giugno.



- **Pellizzari Giampaolo** da Mel e **Andrich Ester** da Andrich a S. Simon il 16 giugno.



- **Ronchi Francesco** da Celat e **Sozzi Marzia** da Lainate (Mi) a S. Simon il 16 giugno

RICORRENZE LIETE



Orsola Segat ha tagliato felicemente il traguardo dei 100 anni.



- **Fontanive Adolfo** e **Serafini Gabriella** da via Lotta. Hanno celebrato i 55 anni di matrimonio.



- **Don Severino Da Roit**, cappellano dell'Ospedale di Agordo, ha celebrato i 50 anni di sacerdozio.



- I 25 anni di Matrimonio di **Savio Sandro** e **Colaone Fabiola**.



- I 25 anni di Matrimonio di **Luchetta Alberto** e **Davare Eliana**.

A questi amici, che hanno raggiunto traguardi così significativi per la loro vita, le felicitazioni ed i voti augurali delle nostre comunità.

IL LORO CAMMINO È GIUNTO ALLA SORGENTE

CANALE:

- **Pallua Giuditta**, di anni 56 da via Xaiz e vedova di Andrich Agostino. Si è addormentata nel Signore il 1 maggio 2007;



- **Conedera Maria Maddalena**, di anni 95 da via Xaiz e vedova di Luciani Celindo. Vive in Dio dal 6 maggio.

Alle famiglie dei Defunti, giungano anche dalle colonne del Bollettino le più vive condoglianze di tutta la comunità, mentre si ringraziano tutti coloro che, in qualsiasi modo, hanno saputo condividere il loro dolore.

VALLADA:

- **Andrich Sebastiano**, di anni 59 da Sachet e vedovo di Soppelsa Emiliana. Si è addormentato nel Signore il 24 aprile.



- **Tomaselli Teresa Maria**, di anni 87 da Toffol e vedova di Zender Secondo. Vive in Dio dal 4 giugno.



- **Tomaselli Metilde**, di anni 83 già da Cogul e vedova di Tormen Primo. Fu per tanti anni accanto al fratello don Felice. Dall'11 giugno riposa, in attesa della Risurrezione, nel cimitero di Belluno Prade.



HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Loris Serafini, Dario Fontanive, Gabriella De Dea, Valentina Fontanive, Laura Luciani Gentilini, Liana Cavallet, don Davide Fiocco, don Sirio

Le Foto sono di:

Lorenzi Egido e Carlo, Archivio di Loris Serafini
Dario Fontanive, Tancon Ezio, don Sirio

FRATERNITÀ

Dal 10 aprile al 9 luglio 2007

CANALE

Per la Chiesa e le opere parrocchiali

Busin Emma; in matr. Della Giacoma Roberto e Sofia; in 55.mo Matrimonio Fontanive Adolfo e Gabriella; Genitori Bambini I Comunione; Adami Libera; Genitori Cresimandi; Ganz Giovanna; Trombetta Colli Gabriella; Frazionisti di Carfon in on. S. Benedetto; NN.;

In memoria di

Zus Vittorio i familiari; Costa Giancarlo la famiglia; Manfroi Flora la figlia Tiziana; Luciani Moreno il papà; Luciani Gino la famiglia; Abele della Giacoma i figli; Defunti di Costa Pierina; Pallua Giuditta i figli; Tranquillo e Maria Tancon il figlio; De Rocco Emilia i figli; Colaone Bruno e Angelo la famiglia; Albino Della Giacoma Sara De Bernardo; Fontanive Corona nipote Grazia; Annetta Fiocco figlia e nipoti; Genitori di Serafini Gianluigi; Genitori di Da Pos Riccardo; Tonin Silvano la sorella; Alchini Alfredo e Lucia la figlia; Cagnati Romolo la famiglia; Della Giacoma Ottavio, Assunta e Costante la famiglia. Tancon Attilio le figlie.

VALLADA

Per la Chiesa e le opere parrocchiali

De Toffol Orsola; Savio Sandro e Fabiola in 25.mo di Matrimonio; in matr. Ganz Linda i genitori della sposa; Serafini Mirella; Alberto ed Eliana Luchetta in 25.mo di Matrimonio; Nardi Dante in 95.mo compleanno; Sposi Soppelsa Zasso; Andrich Giulietta; De Toffol Orsola; Orazio e Lucia Andrich in matr. figlia Ester; Genitori bambini Prima Comunione; Sposi Pellizzari Giampaolo e Andrich Ester.

In memoria di

Genitori di Andrich Viviana e Sorelle; Piaz Igmio la moglie; Genitori e fratelli di Davare Maria e Giovanna; Andrich Sebastiano la famiglia; Genitori di Tissi Luciana; Micheluzzi Guido la famiglia; Serafini Rinaldo la famiglia; Locatin Luigia la figlia; Defunti di Giuseppe e Antonietta Luchetta; Tomaselli Elisabetta Maria il figlio Aldo; De Biasio Vittorio e Clara De Biasio Amalia; Andrich Sebastiano il coscritto ed amico Andrich Albino; Mamma e sorella di Micheluzzi Marcello;

PER LA VITA DEL BOLLETTINO (Canale e Vallada)

Tissi Corrado; Zus Benedetto; Nardi Isidoro; Aldo e Lena Lavarini; De Toffol Elisa; Ongaro Maria Grazia e Micheluzzi David; Vilma Piaz Ravglioli; Mario e Agnese Luciani; Tabiadon Alcisa; De Toffol Flavia; Luciani Ornella; Luciani Rosa Paola; Tibolla Diego; Tancon Ezio; Fontanive Alfonso; Soppelsa Sofia; Costa Celina; Giuseppina e Anna Maria Fontanive; Pavan Silvana; Fontanive Dorina; Tomaselli Livia; Tomaselli Giampietro; Tomaselli Luchetta Lucia; Adami Libera; Paolin Alvise; Andrich Argia; Andrich Bruno; De Lazzer Alma; Costa Rita e Fontanelle Maria Teresa; Luchetta Irma; Lorenzi Scola Maria; Luciani Bruno; Trombetta Colli Gabriella; De Lazzer Savina; De Toffol Alba; vari NN..

Un vivo ringraziamento a tutti gli offerenti, mentre si prega di voler scusare errori od omissioni che sono da considerare del tutto involontarie.